Fantoni

Cesare

filosofo Medico

La Simplicità di chi non è Medico,
AMMAESTRATA
Sull'vso vano della Triaca, del Mitridato, e dell'Oruietano contro i Veleni caustici, e corosiui;

Cioè fra i Minerali l'Arsenico, il Solimato, ed il Rame; e fra gli Animali insetti le Cantarelle,

Coll'insegnamento dei veri, ed opportuni Rimedj.

OPERETTA

DI

GIROLAMO CESARE FANTASTI

Filosofo Medico.

CONSACRATA

All'Illustriss. & Eccellentiss. Sig.

MANFREDO CONTI

PODESTA' DI VERONA.

IN VICENZA, Per Tomaso Lauezari.

Con Licenza de' Superiori.

Alessandro Volta

Opuscolo rarissimo

Illustriss. & Eccellentiss. Sig. Sig. Patron Colend.

IL giusto desiderio della salute dei miei Concittadini, ch'io sempre più vado nutrendo nel Petto, m'inuita metter sotto i Torchi questo piccolo Parto del mio pouero intelletto. A Voi Eccellenza Illustrissima il consacro non già perche sia egli degno d'auer in fronte il vostro riuerito Nome, e tanto illu-

ſtre, ma acciò coi raggi del voſtro innato ſplendore il facciate rilucere anche frà l'ombre de ſuoi errori. Graditelo pure eziandio nelle ſue rozzezze: ch'è taluolta grandezza il degnarſi anche del vile. Qual io mi ſia è a Voi già noto, peroche ſempre viſſi diſtintamente, e viurò

Di V. E.

gli 20. Gennaro 1715.

Umiliſs. Devot. ed Oblig. Servitore
Girolamo Ceſare Fantaſti.

Fui,

FVi, guari non è, mandato dal riuerito, e sempretemuto Tribunale della Giustizia a far sparrare poco lungi da questa Città il Cadauero d'vn Seruo d' vn Grande, che morì di Veleno. Bramai prima d'accingermi all'opra inchinar il Caualiero, che pure auuelenato si giaceua nel Letto. Entrai nella Camera, & lo trouai tutto sereno di mente, e di cuore; ed interogatolo intorno al suo stato, mi rispose, che si sentiua alquanto ristorato dai danni, apportatili dal

Tossico, ma che di tanto in tanto nello spiccarsi dal fondo del Ventricolo qualche vapore sentiua risuegliarsi nell'Esofago vn piccolo dolore pungente, e nel tempo medesimo, ch'egli me l'andaua discorrendo così, mi mostrò il Torace tutto tinto di rossore sin doue confina col Ventre. Gli Antidoti, ch'aueua presi, per soccorrersi, furono l'Oruietano, e l'Oglio di Mandorle dolci, mà non sò bene se questo fosse tiepido, o freddo, ne aueua però in più fiate beuuto due Libre, e forse di vantaggio. Il Seruo non auea preso, che gran copia d'Oruietano, abborrendo l'Oglio accennato. Auanti d'vscire della Camera desiderai sapere, se ardor alcuno febrile l'opprimeua, ma sotto le dita si

fè

fè ſentire pieno di Calma il Polſo. E perche io andauo anco in traccia della qualità del Veleno, recatoli barbaramente dall' empia mano d'altro Seruo, già fuggito, mi diſſe, che facendo il ſaggio d'vno, e due Cucchiai di Panata, gli ſembrò di ſentire vn ſapore alquanto acido. Il conſigliai perſeuerare nell'vſo dell'Oglio; e tolto congedo vſcij della Stanza, e feci dal Chirurgo, ch'io meco condotto auea, aprire il Cadauero, che dal Capo alle Piante era liuido. Sparrato il Ventre, comparue l'Omento tutto in Brani ſotto di cui vidi gl'Inteſtini ben tutti inuaſi d'vna vaſta Gangrena. Il Ventricolo apperto non ſerbaua più in ſe reliquia alcuna di Veleno, ò d'altra materia; nel fondo però dello ſteſſo era im-

presso vn Vlcere ben grande, e fatto calloso dalla Gangrena, in cui s'era pocanzi cangiato: quattro, e più di grandezza tanto minori se ne vedeuano nelle Tonache dello stesso. Volsi vedere ancora l'Esofago, e fatto spiccare dalle Coste lo Sterno, il trouai tutto lacero. Su queste vestiggia, impresse nell'infelice defonto dal Veleno, non seppi ascriuerne la colpa, che ad alcuno dei Minerali caustici, e corosiui. Dissi allora fra me stesso, addolorato dal vedermi sotto gli occhi Vomo così maltrattato; o come, o quanto tu errasti nel far la scelta del tuo Rimedio, se seguito auessi l'esempio, ed i saggi consigli del tuo Signore col prender l'Oglio di Mandorle in vece dell'Oruietano, ora nella Primauera de-

gli

gli anni tuoi non trouaresti vn così freddo inuerno. Costui morì cinquanta, e più ore doppo del Tradimento, spargendo vrli lagrimeuoli, ed agitandosi pieno di smania sopra d'vn Letto, troppo angusto ai vari suoi rauolgimenti, che poi li seruì di Bara.

Vno di coloro, che meco erano intorno all'orrido Cadauero, a me riuolto, disse, Signore, se costui non auesse beuuto copiosamente del Vino qualche ora doppo, ch'egli auea preso l'Oruietano, sarebbe forse oggidì ancora annouerato fra i Viui. Gran desiderio di discorrerla su questi sciocchi detti mi si risuegliò nel Petto, ma sapendo, che costui non era Medico, stimai bene il tacermi. Se saputo egli auesse, che la gran sete,

onde l'infelice ardeua, era prodotta dalla infiammagione, e che essendosi questa di già inoltrata nelle Viscere per la soluzione del continuo, fatta nelle Parti interne, quand'anche non auesse beuuto, non sarebbesi rissanato. Sentiua pur egli dolersi l'Infermo, vdiua pure i lamenti, e vedeua le inquietudini, segni tutti delle laceragioni, fatte per entro.

Se dunque non valse l'Oruietano, preso di molto auanti, ad impedire, che non si faccia la Piaga, qual benefizio mai sperar potea l'Infelice dal non beuer quel Vino? Beuea egli sì, ma a vn tempo stesso ancora mandaua fuori per bocca il medesimo liquore, perche lo stomaco era sempre in atto di vomitare.

Cosa funesta al pari di questa auuenne in Verona il Secolo andante. Fu di Veleno corosiuo attossicata vna Meretrice, e con essa anche colei, che la seruiua. Agitate tutte, e due poco doppo da grauissimi affanni, e da cent'altri strani accidenti, cominciarono temere a ragione di tradimento: la Serua corse rapidamente all'Oglio commune, e ne beuè molto, e la Concubina, che sdegnaua imbrattarsi la bocca di quella cosa, da cui solamente sperar douea ogni suo bene, mandò in traccia del Medico, il quale accorse, e rauisata la qualità del Veleno, gle prescrisse l'Oglio di Mandorle tiepido, ma indarno, dicendo ella, che non voleua intridere le sue labbra d'vna Beuanda così noieuole, nè mai

 vol-

volle perfidiosa seguire i repplicati consigli del Medico. Chiese da esso i Benzoartici, e gli Alesifarmici tutti, talche fu egli sforzato a secondare i di lei pazzi desiderj; Io credo, che costei fra poche ore di vita inghiottisse vn Tesoro: mà poi dibattuta, e sconuolta da vn numero immenso d'atroci tormenti, perdè miseramente la vita. La Serua perseuerò nell'vso dell'Oglio, e d'altri Rimedj, valeuoli a ritornargle la salute perduta, e intanto sul tramontar dei giorni della Donna lasciua, vide ella sorger l'aurora del suo viuer nouello.

Su questi strani auuenimenti, e sulla simplicità di coloro, che contro ogni sorte di Veleno adoprano i Mitridati, le Triache, e gli Oruietani, fatto sempre viapiu bra-

mo-

moſo della Salute del Popolo Veroneſe prendo ad additare a lui quelli Antidoti, che ſoli diſtruggono la mortifera virtù dei Cauſtici, e Coroſiui. Non deſcriuerò già quì il modo, onde queſti Minerali ſi compongano dalla Natura, o ſiano trasformati dall'Arte, che in breue giro di parole, baſtando ſolo il dare piena contezza delle loro qualità.

Il Solimato coroſiuo è vn Mercurio, penetrato dagli Acidi, ed alzato dal foco alla cima del Vaſo. 1 Egli è valeuole a diſtruggere le Carni ſouerchie, e ſe vien ſi diſciolga nell'Acqua di Calce, acquiſta il nome d'Acqua Fagedenica. Ma non ſarebbe egli cosi tiranno, ſe l'Arte Chimica non lo maritaſſe

1 *Lemery Chimica.*

con lo ſpirito di Nitro, col Vitriolo ben calcinato, e col Sale decrepitato; e col mezzo del Foco lo conuertiſſe in quello, che prima non era. Se accade, che qualche infelice Perſona ne inghiotta, toſto ne ſente l'accido: e l'vmido interno, ed il calore operano si, che ſi diſgiungono le vne ſue rotonde parti dall'altre acide, e meſſe in moto ruotano impetuoſamente, e vanno queſte lacerare colle loro acute punte tutti que luoghi, per i quali s'aggirano, laonde in breuiſſimo tempo vale ad'vccidere.

Il Rame è vn Metallo, che abbonda di Vitriolo, e di Solfo; produſſe in lui la Natura qualche virtù coroſiua, talche può nuocere a chi tanto ne prendeſſe, che baſta per apportare il maggiore, e l'vlti-

l'vltimo de mali.

Questo facilmente si distingue dal Solimato col farne il saggio, imperoche, se il Solimato è acido, il Rame è alquanto amaro, e col ligamento stittico del suo Vitriolo incatena i Muscoli, che seruono al moto della Lingua: nella virtù corosiua è molto minore del primo, talche, se viene paragonato con quello, perde quasi il nome di Veleno.

L'Arsenico è vn Minerale composto di molto Solfo, e d'alcuni Sali Caustici, essendouene però di tre sorti, e tutte tre nel colore dissimili, cioè il Gialo, detto Orpimento, il Rosso chiamato Risagallo, ed il bianco, che mai non cangia il nome d'Arsenico, quest'vltimo è il più vigoroso. Colui, che l'ha

nella Bocca, non ſente ſapore alcuno, ſe però alquanto iui lo trattiene, o lo laſcia precipitar nel fondo del Ventricolo, il calore, e l'vmido di queſto Viſcere il ſoleua, e ſparge da tutte le bande, riſuegliando in lui i ſuoi ſali cauſtici, i quali crudelmente lacerano, e recano tormentoſa morte. Le di lui forze adognimodo ſono ben tanto inferiori a quelle del Solimato, ma ſuperano di gran lunga quelle del Rame.

1. Le Canterelle ſono Animaletti lucidi, e miſchi tra verde, roſſo, e nero; e Plinio dice, che naſcono d'vna ſpezie di Bacchi, generati nelle Sponghe della Roſa canina; ſoggiunge però, che la loro maggiore fecondità è prodotta

dai

1. *Vliſſe Aldro.*

dai Vermicelli del Frassino piutosto, che da quelli del Fico, e del Pino, come vorrebbe il Filosofo. Sono elleno calde sommamente, e secche, e molto amare, e se bene si pascono di Biade la State, delle foglie del Fico, del Sambuco, e di quelle del Pino, e della Rosa, nutrendosi adognimodo viapiù del Frassino, Arbore più amaro delle note Piante, e d'vopo credere, che la loro amarezza sia piutosto cagionata dall'Esca, che traggono da questo, che dagli altri Arbori. Varia è la spezie di questi Animali: la Natura ne formò di tonde, o ouate, e di lunghe, delle quali io solamente discorro, non seruendosi l'Arte Medica, che di queste, per comporre i Fenimmi, & i Vescicanti. E' ben vero, che se ap-

portano danno, taluolta ancora giouano, corrette però, e maritate con cose giouevoli, ch'abbiano forza di temperare, e correggere la malefica loro Natura. Ma perche il mio discorso deue formarsi intorno al malore, che recano, e non già al giouamento, che ponno portare, abbandonato quest'vltimo, non conforme alla materia proposta, parlarò solo della mortifera loro facoltà. Sono elleno di virtù caustica, e corrosiua dimodoche inghiottite infiammano, impiagano, e lacerano le Reni, e la Vescica, e sanguinosa rendono l'Orina.

Quì non fà di mestieri discorrerla intorno agli altri Caustici, cioè la Pietra infernale, il Cristallo d'Argento, l'Oglio di Mercurio, l'O-

glio

glio caustico d'Antimonio, l'Oglio corosiuo d'Arsenico, le Pietre Caustiche, l'Acqua Forte, ed altri varj; nè dell'immenso numero de' Veleni noti, ed ignoti taluolta ai Medici stessi; che inquanto ai caustici, e corosiui, da me adesso segnati, già è noto a che che sia dell'Arte Medica Professore, che si traggono dai Minerali, sopra de' quali hò sin da principio ragionato, cioè gli vni dal Solfo, gli altri dal Nitro, questi dal Vitriolo, e quelli dal Mercurio.

Se dunque il Solimato, l'Arsenico, il Rame, e le Canterelle rodono, impiagano, e lacerano, ad impedir che non facciano l'vffizio loro nulla vagliono i Mitridati, le Triache, e gli Oruietani, imperoche, essendo tutti e tre di Natura

cal-

calda, non ſolo non portano giouamento alcuno all'infelice Infermo, ma gli accreſcono il male, dando col loro calore impulſo maggiore a que'Corpiciuoli coroſiui, e taglienti, e facendoli penetrar con più forza nelle parti, a cui ſi ſono appiccati, o col ſcuoterli da quella, e precipitarli ſopra d'vn'altra, laonde s'imprimono Vlceri là, doue non erano. Queſti Antidoti, i Spiriti Volatili, e gli Aleſifarmaci tutti, ed il numero infinito dell'Acque, che loro accompagnano, abbattono ſolo i morbi maligni, i peſtilenti, ed il vigore di que' Veleni, che mettono in reſta i moti del Sangue, e fermano i Spiriti, del giro de' quali toſtoche l'Vomo è priuo, conuien che mora, come i Morſi della Tarantola, le Trafittu-

re dello Scorpione, e della Vipera,
e fra l'Erbe le Cicute, gli Aconi-
ti, il Napelo, e le Mandragore,
che ſtagnando appoco, appoco i
Sangui, e facendo perdere il ne-
ceſſario corſo ai Spiriti, per rimet-
terli nuouamente nel loro giro, fan-
no di meſtieri i Rimedj ſpiritoſi, e
caldi, auendo queſti virtù eziandio
di ſpignere dal centro alla circonfe-
renza del Corpo per i Canaletti, e
Meandri del ſudore i caratteri ma-
ligni, portati da quelle Beſtie cru-
deli, e da quell'Erbe mortifere ne'
Fluidi. Voglio tuttauia credere
con alcuni Fiſici, che quando l'-
Acido coroſiuo abbia auto tempo
di penetrar la parte, ſu cui giace, e
perciò ſia giunto a ſconcertar la
Regola, e l'Ecconomia degli vmo-
ri, e metter il ſangue in qualche
tem-

tempesta, per tornar gli vni, e gli altri alla primiera calma, e nell'ordine loro antico, e portar alle parti men nobili, ed esterne l'introdotto nemico, che non sarebbe fuor di proposito l'vso d'alcuno degli accennati Antidoti: ma, se la base d'vna vera Cura ne' Veleni corosiui, e ch'infiammano, o si fonda sull'impedire, che non si faccia l'Vlcere, o s'auuiene, ch'egli siasi dianzi aperto, vnire la soluzione del continuo, non auendo gli Alessifarmaci, i Spiriti volatili, l'Oruietano, la Triaca, ed il Mitridato facoltà alcuna di cicatrizare, nè di far sì, che la Piaga non s'apra, sarebbero, giusta il mio pouero intendimento, vsati con la fiacca speranza di pochissimo benefizio. Fa dunque di bisogno rintuzzare ben

tosto le Punte di que' Corpicciuoli taglienti, e corosiui auantiche penetrino, spiccarli, dal sito, a cui s'abbarbicano, e col mezzo del Vomito, e delle vie inferiori fare, che snidino, e se fosse impresso alcun vestiggio d'Vlcere nelle Pareti dell'Esofago, o in qualche Viscera, tentar di riunire con prestezza, e chiuder la Piaga, altrimente, se nel breue corso di mezz'ora alcuno di questi Veleni lacerano, ed impiagano, in poche ore l'Vlcere si cangarebbe in Gangrena, la quale essendo vn principio di mortificazione delle parti, in cui più non entra il necessario calore mancante il quale, il senso si perde (accidenti prodotti da vna grande coagulazione de' sughi, che sono i mantenitori dell'anima vegetatiua,

e ſenſitiua di quelle) dura l'Arte medica gran fatica, o per meglio dire, tenta quaſi ſempre inuano coi più veri Rimedi ancora a ritornarla nell'eſſer ſuo primiero di ſana.

Non ſarà malaggeuole il rauiſare ſe cauſtica, e coroſiua è la qualità del Veleno dai lamenti dell'infelice Perſona, cui fu dato, dalla ſete ardente, dalle grida compaſſioneuoli, e dai continui rauuolgimenti del di lui corpo, effetti tutti dei rodimenti, delle laceragioni interne, e dell'ardore; ma per ben conoſcerla, non fà di biſogno attenderne i Sintomi, che ſarebbe lo ſteſſo che aſpettarne la Morte.

A combattere al fine, ma con ſollecitudine, così ſpietato Tiranno è valeuole l'Oglio di Mandorle

le dolci tiepido, ſorbendone otto, e dieci oncie, o l'Oglio commune, o i Graſſi liquefatti, o il Butiro liquido pure, o il Latte. Queſti fra le loro particelle ramoſe, ed intricanti raccolgono gli Acidi pungenti, e col mezzo dei due moti contrarj, che oprano a guiſa di Cholera, gli ſtraſſinano al difuori, e purgano le Viſcete di que Moſtri, che loro perentro faceuano guerra mortale, laſciando intorno alle fibre orbiculari degl'Inteſtini, e fra le Tonache del Ventricolo qualche porzione loro oleoſa, per guardar quelle, e queſto dalle Piaghe, che potrebbe aprir in loro qualche reliquia di Veleno, colà reſtata. 1. Non deue però l'Infermo poiche s'è egli in queſta guiſa ſcaricato

1. *Vliſſe Aldro.*

to cessare dal soccorrersi incessantemente di Latte tiepido in finche il Medico accorre al suo gran bisogno, giunto il quale andarà ristorandolo con repplicati Clisteri, o di Latte, o di Decozzione d'Orzo, o di Riso; di Malue, di semi di Lino, di Fieno greco, ne'quali sarà pure infusa la Cassia, il Grasso di Ceruo, o di Becco, e mescolato l'Oglio d'Ipericon, e di Gili. Dissi il Grasso di Ceruo, perche ha virtù di cicatrizare, coagulandosi internamente, e vestendo di se stesso gl'intestini sin là, doue spinto arriua, e facoltà d'impedire, che l'Vlcere non si faccia.

Clisteri eziamdio di sugo di Lattuca, di Porcelana, di Cocomero, di Pepone, e di Zucca, ripari, vaglia il vero, di gran forza contro i dan-

i danni fatti, o minacciati dai Minerali velenosi, ma onninamente necessarj contro quegli delle Canterelle, per sanar le cui piaghe, fatte nelle Reni, e nella Vescica, e per impedire, che non s'aprano, se peranco non sono aperte, saranno adoperate per le vie inferiori, e per quelle dell'Vretra, siringandola per entro, le Mucilagini di Psilio, di Malue, e di Cotogni: il Sciropo Nenuferino, quello di Papauere, e di Viole, il quale con la sua viscosità s'attacca alle parti, e dificilmente da loro si spicca, laonde col mezzo del suo freddo temperamento ha tempo di rinfrescare, e di opporsi ai nuoui insulti, non ommettendo le Onzioni di natura fredda sui Lombi, sulla Pube, e sul Perineo. E s'auuenisse

mai,

mai, che per qualche impressione, fatta ne'Fluidi, o dall'vno, o dall'altro degli accennati Veleni, si tignesse la Pelle di rossore, o diuentasse ruuida, e secca, o prorompessero da essa Pustule, o Croste, saranno prescritte saggiamente onzioni rinfrescanti, cioè d'Vnguento Rosato di Mesue, e Populeo, agitati tutti e due ben bene nell'Acqua, nell'Aceto. Per temperar l'ardore delle Viscere infiammate, e dar continuo moto agli escrementi per le strade inferiori, sarà bene addattata la Cassia, accompagnata dal Siero di Capra, o dall'Oglio di Mandorle dolci. Quì intanto non mancheranno al Malato Conserue di Viole, le Emulsioni, composte di tutti e quattro i Semi freddi maggio-

gioti, e finalmente, per ristorarlo appieno dai danni, se sarà d'vopo, sarà egli messo ne' Bagni caldi, acciò dal centro alla circonferenza il male si porti. Le Carni lesse di Vitello, e di Pollo, bollite insieme con le foglie di Lattuca, di Porcelana, di Viole, e coi Grani d'orzo, saranno il Cibo, onde nutrir si deue l'Infermo. Questi, e cent'altri sono gli Antidoti, che soli giouano contro i Veleni caustici, e corosiui, e non gli Oruietani, i Mitridati, le Triache, e gli Alesifarmaci, purche opportunamente siano adoperati, imperoche, se l'Vlcere già aperto dificilmente si sana, conuertito ch'egli siasi in Gangrena, e ineuitabile la Morte. E ben deue farteło credere, o mio Concittadino,

la

la Storia funesta, narrata da Ambrosio Pereo, gran Chirurgo nella Città di Parigi d'vn Giouane, 1. che auuelenato di Cantarelle dalla sua amata non amante Concubina fra i cibi d'vna Cena, o perche opportunamente non accorse, o non fù chiamato il Medico, tuttoche questi auesse dottamente vsati i Rimedj, quì sopra addittati, aggitato da mille pene si morì. Non deue finalmente la Persona auuelenata aspettare, che se gli aprano gli Vlceri, ma tosto doppo, ch'egli hà preso il Veleno, adoperare gli Antidoti.

Ma ti prego permettermi, ch'io soggiunga a questa Operetta vn discorso particolare intorno all'Or-

1. Vlisse Aldrou.

l'Oruietano. Già è noto, che questo nel suo composto rassomiglia di molto i Mitridati, e le Triache, che lo Scrodero l'ha nella sua Farmacopea descritto: Giouanni Helfric IunKen pure nel suo Lesico Chimico Fermaceutico, tratto dal Carasio, e con questi più d'vno ancora, ma, essendo l'vno tutto diferente dall'altro, mal si distingue il bugiardo dal vero. Sento da molti sussurarmi all'orecchio, ch'è vn gran Rimedio contro Veleni, perche prouoca il Vomito; ed io rispondo, che, se tutta la di lui facoltà è questa, operando nella stessa maniera, e gli Ogli, e i Grassi tiepidi, non mi sembra degno di maggior pregio, anzi ben tanto inferiore, peroche oltre esser egli
di

di natura calda, laonde male addattato ai Tosſichi, che rodono, ed inſiammano come i Minerali ſegnati, eſsendo ancora di corpo denſo, non può a guiſa degli Ogli, e de'Graſsi tiepidi, e liquefatti ondeggiar per entro al Ventricolo, i quali col loro dibatteruiſi per la conuulſione delle Fibre irritate, lauano le Tonache del medeſimo, ed, vſcendo col mezzo del Vomito, portano con loro al difuori gli Acidi coroſiui, che quà, e là diſperſi ſonoſi appiccati a quelle Pareti, e ne rintuzzano le Punte. Dirò pure, che talora le Triache, e i Mitridati ſteſsi vantano per accidente i medeſimi effetti, come per accidente ſolo dourebbe farlo anche l'Oruietano, perche in ſe non raccoglie,

glie, o non deue, coſa di virtù emetica. Ma ſe faccio rifleſſione ſul Vomito di che che ſia, che ne prende (parlo di quello, che ſulle Piazze dai Ciarlatani alla Ciurmaglia ſi vende) temo, che a lui ſia ſtata aggiunta qualche coſa vomiteuole, come il Turpeto Minerale, il Solfo dorato d'Antimonio, il Vetro d'Antimonio, il Croco de' Metalli, i fiori d'Antimonio, la Poluere dell'Algaroto, lo Spirito di Tabacco, e molt'altri. Senza però del mezzo di queſti Emetici il Veleno ſteſſo irritando le fibre, vale a prouocare il Vomito.

Ma adoprino pure tutta l'Arte d'ingannare queſti Ghiottoni il Popolo ignorante, che, ſe manca all'Oruietano la facoltà di rintuzzare gli Acidi de' Minerali coroſi-

rosiui, il solo Vomito non basta per vincerli appieno, anzi, per meglio dire, accresce in loro il vigore, e la tirranide, perche qualche parte di se stesso resta o nel fondo dello Stomaco, o fra le Fibre dello stesso, e quì per le ragioni, pocanzi descritte, acquista maggior forza il velenoso nemico.

So, e vedo, che sugli occhi d'immenso numero d'oziosi spettatori sogliono i Ciarlatani auuelenarsi taluolta di Minerali caustici, e corosiui (se pur lo sono) nelle Piazze, e preso l'Antidoto loro, vomitarli. Ma, se gli Vomini sciocchi sapessero, che costoro prima di comparire auanti la Ciurmaglia, e di salire sul Palco, s'empiono lo stomaco di Paste lesse, o d'altra materia grossa, vmida,

da, e copiosa, e perciò non potendo i Veleni, presi poco doppo il cibo appiccarsi alle Pareti interne del Ventricolo, occupato, mentre il calore, e l'vmido dello stesso Viscere mettono il Tossico in agitazione, non potendo egli vsare l'innata sua fierezza, perche non troua sito, contro di cui l'adopri; le Paste, messe pure in isconuolgimento, si spiccano con impeto dallo stomaco, e per vn moto contrario portano fuori con loro il Veleno.

Lodo adogni medo l'Oruietano, e voglio gradirlo, purche sia quello, registrato nelle Farmacopee, e non venduto nelle Piazze; il lodo sì, ma sempre nel suo Nicchio, cioè contro i mali, prodotti da tuttaltro, che dai Minerali corosiui, o dalle Cantarelle.

IL FINE.

della Gardeſana dall'Acqua
Aſſuntori di Giudizio

CONTRO

. Caneva Canonicale di Verona,
Rever: Clero di detta Città
Aſſuntor di Giudizio.